



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

21 Ottobre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Si delinea di ora in ora il piano che la Regione sta mettendo a punto per fronteggiare l'emergenza

Pronto soccorso e posti Covid in Sicilia Ecco i finanziamenti per gli ospedali

Si attingerà a un fondo di 128 milioni assicurato dalla Banca europea per gli investimenti. A Palermo il Cto diventerà un polo dedicato al Coronavirus

Giacinto Pipitone

PALERMO

A Villa Sofia la Regione creerà 11 posti in più riservati ai pazienti Covid. E altri 28 al Cervello. Il Cto diventerà una sorta di polo dedicato al Coronavirus in cui troveranno spazio 40 postazioni di terapia intensiva e sub intensiva. Infine, altri 32 posti verranno creati al Policlinico e 2 all'ospedale dei Bambini.

È così che l'assessore Ruggero Razza pensa di aumentare la dotazione di posti letti per pazienti Covid nelle strutture del capoluogo.

Un piano che è in continua definizione e che ogni giorno vede aumentare gli spazi soprattutto in terapia intensiva.

A Palermo il perno centrale per fronteggiare la seconda ondata resteranno il Civico (dove però da giorni è in atto un focolaio che sta mettendo in crisi la struttura) e il Cervello. Mentre nella provincia tutto ruota intorno al Covid hospital di Partinico e ai nuovi centri che stanno per essere aperti a Castelbuono, Petarlia e Borgetto in ex Rsa.

Ad Agrigento ci saranno venti posti in più al San Giovanni Di Dio ma la gran parte dei posti dei pazienti colpiti dal Covid sarà dirottata a Ribera (20 posti) e Sciacca (12). Nel Nisseno

**Tensione con l'Ars
La mancata audizione
del comitato tecnico
scientifico crea frizioni
pure nella maggioranza**



Sicilia. L'assessore Ruggero Razza, il presidente della Regione Nello Musumeci e il deputato Margherita La Rocca Ruvolo

pronti 28 posti al Sant'Elia e 14 all'ospedale di Gela.

Il piano che Razza e Musumeci stanno mettendo a punto, forte di un finanziamento di 128 milioni assicurato dalla Bei (Banca europea degli investimenti), prevede pure la ristrutturazione dei pronto soccorso. Al Cervello pronti a questo scopo 300 mila euro, a Villa Sofia 500 mila e al Cto 448 mila.

Lo spirito è quello di creare percorsi separati per pazienti Covid e ordinari anche nei pronto soccorso. Per questo motivo al Civico verranno investiti 935 mila euro e all'ospedale dei Bambini 251 mila. Al Policlinico di

Palermo andranno 593 mila euro.

I dettagli di questo piano di potenziamento degli ospedali non sono ancora stati ufficializzati. E forse anche per questo motivo ieri il governo è andato in conflitto con l'Ars e con pezzi della sua stessa maggioranza. È successo perché l'assessore Ruggero Razza ha provato a impedire che la commissione Sanità ascoltasse tutti i membri del comitato tecnico scientifico che ispira in questa fase le scelte di Musumeci. L'assessore ha scritto alla presidente della commissione, Margherita La Rocca Ruvolo, per segnalare che quello che si intendeva ascoltare «è un organismo consultivo

del presidente della Regione vincolato a obblighi di riservatezza».

Ne è immediatamente nato uno scontro istituzionale che ha visto ricompattare Pd e grillini sul fronte dell'opposizione al governo: «Il comitato tecnico scientifico e Razza hanno qualcosa da nascondere sulla strategia anti Covid? A pensar male parrebbe di sì se è vero, come è vero, che l'assessore ha impedito che i componenti del comitato fossero presenti all'audizione prevista in commissione Salute», hanno protestato i capigruppo Giorgio Pasqua e Giuseppe Lupo. Aggiungendo che «tutto questo ha del surreale perché per la pri-

ma volta una commissione parlamentare viene privata di fatto del diritto di esercitare il proprio ruolo».

Contro il governo si sono mossi anche pezzi della sua maggioranza: «Un fatto gravissimo e inquietante, intanto perché viene da chiedersi quali siano i segreti che il Parlamento e quindi i cittadini non devono conoscere e poi perché un assessore non può costringere informalmente dei cittadini, per quanto componenti di un Comitato da lui nominato, a violare apertamente il regolamento dell'Ars», hanno detto Marianna Caronia e Carmelo Pullara.

Per la verità Razza ha subito corretto il tiro annunciando che già martedì prossimo l'intero Comitato tecnico scientifico andrà in audizione all'Ars in commissione. Ma lo scontro a quel punto era già esplosivo e si acuirà la prossima settimana.

È stato poi Musumeci a chiarire ancora una volta la strategia del governo: «Spero che l'incremento dei contagi si possa fermare a novembre ma da quello che colgo in giro ho l'impressione che il contagio aumenterà. In Sicilia, però, non siamo ancora nella fase rossa e possiamo non arrivarci se ognuno di noi fa il suo dovere. Sapevamo che il virus sarebbe tornato dopo maggio e giugno e durante quei mesi abbiamo elaborato strategie per le strutture ospedaliere. Abbiamo lavorato per avere la delega dal commissario Domenico Arcuri per intervenire negli ospedali e per migliorare i reparti Covid. E lo stiamo facendo».

In più il governo punta sui tamponi a tappeto (o quasi) per individuare i positivi asintomatici e impedire che si facciano veicolo del contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA DEI SINDACATI

**Querela a Musumeci,
raccolta delle adesioni**

● Si terrà giovedì 22 ottobre, nel rispetto delle norme anti-Covid, l'assemblea dei lavoratori regionali indetta dal Siad-Csa-Cisal per la raccolta delle adesioni alla querela nei confronti del Governatore Nello Musumeci. «Il presidente qualche giorno fa ha reiterato le sue inqualificabili offese nei confronti del personale della Regione Siciliana – dicono Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del Siad-Csa-Cisal – Adesso i lavoratori ne hanno abbastanza e sono pronti a difendersi in ogni sede: la nostra organizzazione sindacale mette i propri legali a disposizione di tutti i dipendenti e in modo completamente gratuito».

SCONTRO SUGLI ESPERTI DEL CTS ALL'ARS

M5S e Pd: «Assessore vieta audizione»

La replica: «Nulla da nascondere»

PALERMO. «Il comitato tecnico scientifico e Ruggero Razza hanno qualcosa da nascondere sulla strategia anticonviro? A pensar male parrebbe di sì se è vero, come è vero, che l'assessore alla Salute ha impedito che i componenti del comitato fossero presenti all'odierna audizione prevista in commissione Salute». A dirlo sono i capigruppo del M5S e del Pd all'Ars, Giorgio Pasqua e Giuseppe Lupo, assieme ai componenti della commissione Salvo Siragusa, Francesco Cappello, Antonio De Luca, Giuseppe Arancio e Antonello Cracolici. «L'assessore Razza, che sul Cts non ha alcun titolo, ha addotto presunte e ingiustificate ragioni di riservatezza. Di cosa ha paura l'assessore? I siciliani non hanno diritto di sapere in che situazione versa la Sicilia sulla situazione Covid». È «surreale» che «per la prima volta una commissione parlamentare viene privata di fatto del diritto di esercitare il proprio ruolo», una «brutta pagina per il Parlamento regionale», che «non può essere succube di un governo dispotico e autoritario».

M5S e Pd parlano di «mediazione del presidente dell'Ars Miccichè» alla base

dell'odierna audizione di due esperti, parlando di «mini retromarcia» e di «supponenza di questo assessore che pretende di fare il bello e il cattivo tempo». «La cosa assurda - concludono M5S e Pd - è che Razza non ha poteri di gestione sul Cts, in quanto è Musumeci il commissario per l'emergenza Covid. Pertanto venga lui riferire in commissione insieme ai componenti del Cts».

Su Razza anche il «fuoco amico» del centrodestra: di «un fatto gravissimo» parlano anche Marianna Caronia (gruppo misto) e Carmelo Pullara (Autonomisti).

L'assessore replica: «L'intero Cts non viene convocato in commissione neppure dal Parlamento nazionale. L'onorevole Lupo e i deputati del M5S, per trovare ulteriori conferme, facciano due telefonate ai loro colleghi a Roma e chiedano». Oggi, rassicura Razza, «saranno, comunque, ascoltati dalla commissione Salute all'Ars il responsabile del Cts regionale e altri rappresentanti. Nulla da nascondere, anzi, ricordo che a differenza del Cts nazionale, tutti gli atti di quello siciliano sono sempre stati nella disponibilità di chiunque».

GIOVEDÌ SIT IN A PALAZZO D'ORLEANS PER RACCOGLIERE LE FIRME

La Cisl: «Regionali inutili? Maltrattati e offesi, quereliamo Musumeci»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Nella Regione in cui il sindacato Cisl, si organizza per una raccolta delle adesioni alla querela nei confronti del governatore Nello Musumeci dopo le recenti dichiarazioni sui dipendenti regionali rilasciate durante l'intervento all'Innovation Days de Il Sole 24 Ore, si profila all'orizzonte una nuova riduzione del 30% delle strutture interne dei dipartimenti regionali.

A metterlo nero su bianco una nota a firma del presidente della Regione che chiarisce come: «una percentuale del 22,6 non consentirebbe un riallineamento tra gli incarichi dirigenziali da conferire e il numero dei dirigenti in servizio». A fare la differenza sono in fondo i numeri post-esodo che hanno segnato la finestra triennale dei pensionamenti. Da qui al febbraio 2021 la previsione è di arrivare a 936 dirigenti, a maggio in servizio ne risultano se-

condo la Funzione pubblica 1049.

Le proposte da parte dei vari dipartimenti dovranno arrivare da parte dei rispettivi dirigenti generali entro il prossimo 16 novembre con l'obbligo di contenere anche relazione completa delle modifiche proposte.

La Regione che affronta dunque il primo tagliando reale dopo l'ondata di lavoratori che hanno lasciato l'amministrazione farà i conti anche con la definizione dei nuovi assetti.

Insomma il confronto tra governo, amministrazione e sindacati dovrà essere stemperato con una necessaria e opportuna fase di decantazione. Quanto poi le ragioni della politica siano interessate a incrociare la complessa macchina del riordino organizzativo è tutto da vedere.

La stagione dei concorsi inciderà solo in parte nella copertura dettata dal Piano del fabbisogno. Al momento il ricorso all'assistenza tecnica per la gestione dei programmi comunitari è

sempre più la regola di quanto non sia l'eccezione.

Sulla raccolta di firme i sindacalisti Cisl Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto hanno poi precisato: «Ogni dipendente, munito di mascherina e documento di identità, potrà apporre la sua firma alla querela che sarà autenticata dall'avvocato - specificano - Garantiremo il rispetto delle distanze e di tutte le misure di contenimento previste dalle norme, esattamente l'opposto di quello che succede in molti uffici regionali in cui si mette a rischio la salute di lavoratori che devono subire anche gli insulti del governo».

Farà inoltre un certo effetto vedere lunedì prossimo il sit-in di protesta davanti Palazzo d'Orleans organizzato da Fp Cgil, Uil Fp, Cobas Codir e Sadirs proclamato per «dire basta agli attacchi scomposti e infamanti del presidente della Regione contro il pubblico impiego regionale. Ma quando c'è guerra, c'è guerra per tutti.

Inchiesta “Sorella Sanità”, Manganaro stavolta convince i pm

“Salto di qualità” della collaborazione del manager-faccendiere di Canicattì, scattano i sequestri per le sue società

FRANCO CASTALDO

PALERMO. Sono due i verbali, datati 12 e 19 settembre 2020, che segnano la svolta nel percorso di collaborazione con la giustizia di Salvatore Manganaro, canicattinese e manager-faccendiere, protagonista principale dell'inchiesta “Sorella sanità” che ha scardinato un collaudato sistema di corruzione che ha portato in carcere e ai domiciliari, tra gli altri, Antonino Candela (già direttore generale dell'Asp 6), Giuseppe Taibbi (intermediario di Candela), Francesco Zanzi (amministratore delegato di Tecnologie sanitarie Spa) e Roberto Zanzi (responsabile operativo della Tecnologie sanitarie Spa) nonché Fabio Damiani, ex manager dell'Asp di Trapani, vero interfaccia dell'imprenditore canicattinese, entrambi ricettori di tangenti particolarmente cospicue.

Con un provvedimento eseguito dalla Guardia di finanza di Palermo lo scorso 15 ottobre sono state sequestrate le quote societarie, tutte riconducibili all'effettiva disponibilità di Manganaro anche

se intestate a soggetti giuridici diversi, della Medical System Srl con sede in Palermo via Gaetano Maria Pernice n. 5; Easy spine srl (via Maggiore Toselli, Palermo); Mh investment srls (via Sampolo Palermo); Datamed srls (Milano, via Archimede); Healthcare Innovation (Palermo, via Principe di Villafranca); Greensolution srl (via Scinà, Palermo) tutte confluite nel trust The Mh holding trust (Palermo, via Principe di Villafranca), il cui trustee è Vincenzo Li Calzi, nonché la società Mh investment srls (via Sampolo Palermo).



Salvatore Manganaro

Il provvedimento disposto dal Gip è stato sollecitato dai Pubblici ministeri Giovanni Antoci e Giacomo Brandini della Procura di Palermo, coordinati dall'aggiunto Sergio Demontis, alla luce delle risultanze della consulenza dell'amministratore giudiziario nominato dal Gip, Giovanni Lanza e, soprattutto, dalle dichiarazioni rese dal Manganaro il 12 e 19 settembre scorsi.

Manganaro, come è noto, subito dopo l'arresto avvenuto nel maggio scorso, aveva reso alcune dichiarazioni, anche autoaccusatorie, che preludevano ad un percorso di collaborazione con la giu-

stizia che non aveva convinto i pubblici ministeri al punto tale da non averla ritenuta piena e consapevole ma, anzi, valutata parziale e assolutamente finalizzata a tutelare propri interessi.

Un breve periodo di riflessione ha consigliato il giovane manager di Canicattì a rivalutare i suoi intendimenti che hanno trovato, questa volta sì, il consenso della pubblica accusa che ha utilizzato immediatamente le nuove dichiarazioni per sequestrare le quote societarie delle sei società riconducibili (grazie alle nuove dichiarazioni) al Manganaro stesso.

L'attività di sequestro ha coinvolto direttamente un imprenditore canicattinese dalla storia controversa: Vincenzo Li Calzi, prestanome di Manganaro nelle sue torbide attività, e suo compagno di scuola. Sul suo conto pende una richiesta di cattura al vaglio del Tribunale della Libertà dopo ricorso dei pubblici ministeri che hanno fortemente contestato la decisione del Gip, Rosini, di non accogliere la misura cautelare della detenzione in carcere.

Da adesso tengono banco i nuovi verbali, quelli del pentimento vero che contengono anche moltissimi riferimenti alla politica siciliana ed all'imprenditoria, settore sanità, di mezza Italia. ●



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, al Cannizzaro firmano il contratto 13 medici specializzandi

21 Ottobre 2020

Al via la collaborazione pure con due infermieri. Prorogati i contratti sottoscritti all'inizio della pandemia con altri due medici, due biologi e 15 infermieri.

di [Redazione](#)



CATANIA. L'Azienda **Cannizzaro** potenzia l'organico impegnato nell'assistenza ai malati **Covid**. Il Direttore Generale, **Salvatore Giuffrida**, ha infatti firmato in questi giorni i contratti di collaborazione di **13 giovani medici specializzandi** in Medicina Interna e in Geriatria e di

due **infermieri**, mentre ha prorogato i contratti sottoscritti all'inizio della pandemia con altri due medici, due biologi e 15 infermieri.

Complessivamente 34 unità che, insieme con i colleghi strutturati resisi disponibili a turni straordinari, andranno ad operare nei reparti dedicati ai malati Covid.

Nell'ambito delle iniziative volte ad affrontare l'emergenza epidemiologica, è inoltre tornata a riunirsi l'**Unità di Crisi aziendale**, costituita con delibera del 26 febbraio, presieduta dal Direttore Generale e coordinata dal Direttore Sanitario **Diana Cinà**.

Nel corso della riunione, alla presenza dei direttori di Dipartimento e della responsabile della Gestione del rischio clinico e Direzione medica di presidio **Anna Maria Longhitano**, sono state condivise le misure organizzative in fase di definizione, in osservanza delle indicazioni ministeriali e assessoriali sulla gestione dell'emergenza.

Bonus Coronavirus per il personale sanitario, la Fials: «In Sicilia inammissibili ritardi»

21 Ottobre 2020

Il sindacato sollecita il governo Musumeci sia sulle somme giunte da Roma che su quelle previste dalla Finanziaria regionale. Ecco la replica di Razza.

di [Redazione](#)



PALERMO. «Mentre i lavoratori di tutte le Regioni d'Italia tra aprile e maggio hanno goduto in busta paga delle somme stanziare dal governo, in segno di riconoscimento per l'emergenza Covid-19, la nostra Regione si fa ancora pregare per "elargire" gli **oltre 30 milioni di euro disponibili** nelle casse regionali da oltre 5 mesi».

Lo scrive in una nota la segreteria regionale della **Fials Sicilia**, aggiungendo: «Che dire poi delle risorse regionali aggiuntive per i lavoratori della sanità siciliana e del Seus-118- prosegue il sindacato guidato da **Sandro Idonea** (nella foto)- stanziati a maggio 2020 dal governo regionale e delle quali si è persa ogni traccia? È ora di farla finita con i proclami finiti a se stessi, destinati a muovere solo l'aria di scirocco che avvolge la Sicilia».

Sul bonus previsto dalla finanziaria regionale ieri **Ruggero Razza** aveva replicato al deputato regionale del Pd, Antonello Cracolici, il quale ha annunciato un'interrogazione: «*Ho già affrontato il tema del bonus in Commissione Salute all'Ars- ha detto l'assessore- In quella sede ho specificato che la norma della finanziaria regionale era stata oggetto di una pre-*

impugnativa da parte dello Stato, superata solo dall'impegno del presidente di limitare il bonus ai tre mesi di maggiore emergenza. Ogni altro intervento non è condiviso dallo Stato che ha preteso un impegno formale del presidente della Regione. Per dare seguito a questa misura sono state convocate le parti sociali».

Secondo la Fials Sicilia «il presidente della Regione, l'assessore alla Salute e il governo regionale, sono chiamati a rispondere agli oltre 56 mila lavoratori della sanità siciliana, e non solo alle "sigle sindacali amiche", dell'ingiustificato e **inammissibile ritardo** nella corrispondenza dei benefici spettanti, spiegando i motivi per cui somme disponibili già nei mesi di maggio e giugno risultano ancora giacenti nelle casse regionali».

OMCeO di Catania, il presidente La Mantia: “E’ il momento di guardare avanti”

21 Ottobre 2020

"Vorrei che i colleghi si iscrivessero all'ordine non solo per poter esercitare, ma per fare un percorso, informarsi, confrontarsi, potare proposte"

di [Michele Ferraro](#)



“Devo dire che il risultato delle elezioni è stato molto soddisfacente. Su 10 mila iscritti hanno votato in 2600 iscritti. Mi pare un buon risultato considerato che i commissari hanno previsto l’elezione solo a Catania, nella sede storica del Hotel Nettuno. Sedi decentrate avrebbero consentito senz’altro una maggiore affluenza al voto. Nel futuro bisognerà cominciare a pensare a formule telematiche di voto, come si fa già adesso, ad esempio, all’EMPAM” inizia con questa considerazione la nostra intervista al neo presidente dell’Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Catania **Ignazio La Mantia**.

Presidente, cosa cambia con il nuovo corso?

“Voglio che l’Ordine sia la casa di tutti i medici. Deve dare indicazioni alla politica e mai farsi influenzare da essa. A questo proposito, ad esempio, mi piace ricordare che fra i consiglieri eletti abbiamo il collega Pino Liberti, commissario Covid per l’area metropolitana di Catania. Potremmo dare anche su questo versante il nostro contributo.”

Com’è il rapporto con gli esponenti dell’altra lista?

Voglio sottolineare che intercorrono ottimi rapporti con chi era candidato nell'altra lista. Subito dopo lo scrutinio, ad esempio, ho chiamato personalmente il collega Giorgio Giannone che è persona squisita e di altissimo livello professionale. Il nostro obiettivo, per utilizzare un termine sportivo, è il *fair play*: non sono alla ricerca di protagonismi. Sono sempre stato innamorato della mia professione e vedere negli anni appena trascorsi il nostro ordine intercettato, indagato, vituperato, mi faceva male. E' chiaro che ci sono stati dei veleni che per troppi anni hanno contaminato il nostro ordine professionale. Adesso è giunto il momento di superarli e riportare serenità all'interno della nostra categoria.

Quanto accaduto ha contribuito ad incrinare in generale l'immagine della vostra professione?

“Il medico un tempo suscitava un automatico senso di fiducia. Oggi questo è venuto meno. Ma è un discorso generale, che non ha strettamente a che vedere con quanto accaduto nel recente passato nel nostro ordine professionale, cosa che di certo non ha contribuito a migliorare la situazione. Dobbiamo ricominciare dalla base, dalla deontologia, dall'etica, dalla responsabilità per riconquistare quel sentimento da parte della cittadinanza”.

Qual è adesso il suo compito più importante in qualità di presidente?

Tornare a far valere lo spirito di appartenenza. L'orgoglio di essere medici e di far parte di una comunità. Vorrei che i colleghi si iscrivessero all'ordine non solo per poter esercitare, ma per fare un percorso dentro l'ordine, informarsi, confrontarsi, potare proposte. Ed in tal senso abbiamo subito cominciato a lavorare, ad esempio portando in commissione di laurea la più giovane fra i componenti del nostro direttivo. Questo per lanciare un messaggio ai giovani medici e mostrare loro la vicinanza e la totale apertura dell'ordine, nella speranza che sia uno stimolo a partecipare attivamente alla vita dell'OMCeO di Catania.

Cosa le ha lasciato questa esperienza?

Un insegnamento. Fra i 2600 colleghi che sono venuti a votare c'è stato anche un medico in pensione di 92 anni, il collega Angilello, che è rimasto per tutti questi anni iscritto all'ordine, nonostante non eserciti più da tantissimo tempo. Questo è l'insegnamento: il senso di appartenenza. La consapevolezza che ciascuno di noi può essere partecipe e protagonista del presente e del futuro dell'Ordine che ho l'onore di rappresentare. Mi permetta di chiudere questa intervista con un ringraziamento e gli auguri di buon lavoro a tutti i componenti del nuovo direttivo: **Giovanni Benedetto, Santo Bonanno, Nunzio Campagna** (Vice Presidente), **Carmelo Coppolino, Salvatore Curatolo, Giovanni Francesco Di Fede, Adriana Di Gregorio, Sebastiano Ferlito, Elisabetta Battaglia** (Tesoriere), **Antonino Gurgone, Salvatore Iannuzzi, Giuseppe Liberti, Gianpaolo Marcone, Gabriella Pellegriti, Alfio Saggio** (Segretario) e **Giovanni Scornavacca**. Ed ai nuovi Revisori **Nicolò Sofia, Tommaso Picchio** ed il supplente **Gaetano Angemi**.

Vaccini in farmacia. Il no degli Assistenti sanitari: “È un atto sanitario che non può essere sottovalutato”

La Commissione d'albo nazionale: “La vaccinazione in farmacia così com'è proposta, solleva alcuni dubbi: bisogna garantire la presenza di un medico, come raccomandato dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale, ed effettuare un'anamnesi standardizzata pre-vaccinale per evidenziare eventuali problematiche della persona assistita”. Chiesto anche al Ministero di inserire nel Nitag un rappresentante.



21 OTT - La vaccinazione antinfluenzale in farmacia non convince completamente gli Assistenti sanitari, una delle professioni sanitarie maggiormente coinvolte nelle campagne vaccinali che chiedono altresì al Ministero della Salute di avere un loro rappresentante nel NITAG, Nucleo strategico del Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni.

“La vaccinazione, gesto apparentemente semplice è, in realtà, complesso”, afferma la Presidente della Commissione d'albo nazionale degli Assistenti sanitari, Maria Cavallo, che ricorda “come la vaccinazione sia un atto sanitario articolato che non può essere sottovalutato e deve essere svolto da professionisti competenti, formati e aggiornati costantemente. Tra questi c'è l'Assistente sanitario, identificato come figura elettiva del processo vaccinale nei Piani nazionali di prevenzione vaccinale”.

“La vaccinazione in farmacia - prosegue la Presidente della Cda nazionale - così com'è proposta, solleva alcuni dubbi: bisogna garantire la presenza di un medico, come raccomandato dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale, ed effettuare un'anamnesi standardizzata pre-vaccinale per evidenziare eventuali problematiche della persona assistita. L'atto vaccinale non va inteso come mera somministrazione di vaccino, bensì come attività che comprende, oltre l'atto vaccinale, diverse fasi: anamnestica, informativa, supporto interpersonale, sorveglianza post vaccinale, registrazione ai fini epidemiologici e statistici”.

Occorre, quindi, pensare ad un più ampio coinvolgimento professionale, a partire dagli Assistenti sanitari, secondo un percorso che garantisca la sicurezza delle attività, nel rispetto delle specifiche com-

petenze professionali.

La FNO TSRM e PSTRP e la Cda degli Assistenti sanitari hanno, inoltre, inviato una lettera al Ministro della Salute, Roberto Speranza, e al Direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute, Giovanni Rezza, per reiterare la richiesta di inserimento della figura professionale dell'Assistente sanitario nel gruppo di esperti del Nucleo strategico del Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni - National immunization technical advisory group (NITAG).

“Nonostante la reiterata richiesta avanzata dalla Federazione nazionale, in qualità di Presidente della neo eletta Commissione di albo nazionale degli Assistenti sanitari, ho notato con rammarico il mancato coinvolgimento di questa professione sanitaria tra i componenti del suddetto gruppo di esperti; professione che viene, per altro, più volte menzionata nelle attività comunicative, programmatiche e operative della pratica vaccinale nei Piani nazionali di prevenzione vaccinale” sottolinea nella missiva Maria Cavallo.

Eppure nel DM 69/1997 “Regolamento concernente la individuazione della figura e relativo profilo professionale dell'assistente sanitario” si sottolineano le importanti competenze in materia vaccinale della figura dell'Assistente sanitario che è indicato come “l'addetto alla prevenzione, alla promozione ed alla educazione per la salute. Identifica i bisogni di salute sulla base dei dati epidemiologici e socio-culturali, individua i fattori biologici e sociali di rischio, sorveglia le condizioni igienico-sanitarie nelle famiglie, nelle scuole e nelle comunità assistite e controlla l'igiene dell'ambiente e del rischio infettivo”.

Inoltre fa espressamente riferimento alle campagne vaccinali quando specifica che “svolge le proprie funzioni con autonomia professionale anche mediante l'uso di tecniche e strumenti specifici quali, ad esempio, la vaccinazione, il counselling motivazionale breve, la raccolta dei dati anamnestici”.

Secondo Maria Cavallo “è evidente che l'apporto di questa figura professionale nel Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni possa essere ritenuto fondamentale e necessario. Per questi motivi confidiamo che il Ministro Speranza possa rapidamente accogliere la nostra richiesta alla vigilia di una campagna vaccinale che si preannuncia di cruciale importanza”.

Decifrata 'firma immunitaria' diabetici più a rischio Covid

21 Ottobre 2020



Verso la possibilità di predire i pazienti diabetici più a rischio in caso di Covid: identificata, infatti, una firma immunitaria nei diabetici ricoverati per Covid che permetterebbe di prevedere il rischio individuale di finire in terapia intensiva. È il risultato di un lavoro pubblicato sulla rivista *EMBO Molecular Medicine* da ricercatori francesi dell'Inserm, dell'AP-HP e dell'Università di Parigi. Fin dai primi mesi della pandemia di Covid-19, il diabete di tipo 2 è stato identificato come un fattore di rischio per lo sviluppo di una forma grave della malattia e una maggiore mortalità. Capire il perché e identificare i biomarcatori per prevedere quali pazienti diabetici progrediranno verso una forma grave di Covid-19 che richiede la rianimazione è quindi una priorità per gestirli meglio e aumentare le loro possibilità di sopravvivenza.

Il diabete di tipo 2 è caratterizzato anche da uno stato infiammatorio cronico, che porta al rilascio da parte del tessuto adiposo di molecole riconosciute come "segnali di pericolo" dal sistema immunitario. Di conseguenza la risposta immunitaria diviene eccessiva, portando a infiammazione dapprima localizzata e poi sistemica. Gli esperti francesi hanno sviluppato uno

studio in ambiente ospedaliero condotto presso il "Centre Universitaire du Diabète et de ses Complications" con l'obiettivo di comprendere meglio il legame tra lo stato infiammatorio di soggetti con diabete e positivi al virus, e il rischio di sviluppare una forma grave di Covid-19. Gli scienziati hanno esaminato la risposta immunitaria di 45 pazienti ospedalizzati con Covid-19, 30 dei quali avevano il diabete di tipo 2. Tra i partecipanti a questo studio, il 35% dei pazienti diabetici ha sviluppato la malattia in forma grave che ha richiesto la rianimazione, rispetto al 25% dei non diabetici. I ricercatori hanno analizzato campioni di sangue di tutti i partecipanti e scoperto che i pazienti colpiti più gravemente (tutti, indipendentemente dal diabete) avevano un numero inferiore di linfociti (un tipo di cellula immunitaria) rispetto ai pazienti che non erano stati in terapia intensiva. In particolare, il team ha osservato un livello particolarmente basso di linfociti citotossici CD8+, cellule immunitarie particolarmente coinvolte nella risposta antivirale. Ma non è tutto, i pazienti diabetici in rianimazione hanno anche un livello più basso di 'monociti' (un altro tipo di globuli bianchi) nel sangue. Sono stati osservati anche cambiamenti nella morfologia di queste cellule immunitarie, che avevano una dimensione media maggiore rispetto a quelle dei pazienti non diabetici. Infine, i ricercatori hanno trovato una maggiore presenza di marcatori infiammatori, potenti molecole antivirali.

Quindi, se i medici vedono una diminuzione dei monociti e un cambiamento di forma in queste cellule, hanno la possibilità di identificare i pazienti che richiederanno un ulteriore follow-up e potenzialmente un posto in rianimazione. "Questi risultati hanno una potenziale importanza clinica, se confermati in altre casistiche - sottolinea in un commento all'ANSA Francesco Purrello, diabetologo dell'Università di Catania e Presidente della Società Italiana di Diabetologia (SID). Poter predire in tempo i pazienti diabetici a maggior rischio di decorso complicato ed esito infausto, ci permetterebbe di iniziare fin da subito cure aggressive per anticipare il peggioramento delle condizioni cliniche - continua. Va sottolineato che in tutte le casistiche mondiali, i pazienti con cattivo controllo della malattia (scarso compenso glicometabolico) erano quelli con maggiore rischio di morte. I nostri sforzi quindi sono tesi da un lato a prevenire la malattia in questi soggetti "fragili", dall'altro a individuare al più presto delle caratteristiche che ne indicherebbero una maggiore probabilità di complicanze", conclude Purrello. (ANSA).

GIORNALE DI SICILIA

Covid: Guerra (Oms), ok a prototipo del vaccino entro l'anno

21 Ottobre 2020



"Non credo" sarà necessario attendere il 2022 per avere un vaccino disponibile per tutta la popolazione italiana perché "un prototipo sarà convalidato entro la fine di quest'anno" e per la produzione si guarda "a grandi bacini produttivi, non solo localizzati in Europa", come l'India a cui "sono già state avanzate una serie di proposte industriali". Lo ha detto, intervenendo alla trasmissione Agorà, su Rai Tre, Ranieri Guerra, vice direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e componente del Comitato tecnico scientifico (Cts).

"Le terapie intensive - ha detto - ancora non sono sature ma, salvo un paio di regioni, abbiamo livelli di occupazione inferiori al 30%, quindi trovo che la preparazione sia stata adeguata". Quello che "non vedo molto adeguato, viceversa, è il territorio. Ci siamo ripetuti che la prima linea deve essere rafforzata per gestire l'ondata" ma "è un settore che è stato relativamente ignorato, ovvero la medicina generale e i pediatri di libera scelta, ovvero personale che è a disposizione ma non viene coinvolto attivamente nella procedura di tracciamento".

"Mandare messaggi dicendo che avremo il vaccino fra uno o due mesi sicuramente intercetta le aspettative di tutti quanti, ma lo vedo piuttosto irrealistico". Lo ha detto Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova a Buongiorno, su Sky TG24. "Forse - ha spiegato - fra due mesi qualcuno dirà che abbiamo un vaccino, ma tra dirlo e fare uno studio pilota e poi distribuirlo passano tanti mesi".